

W54 - Guasti 1880, pp. 67-71, n. 338 - busta n. 1096, 1402203

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 26.12.1406 (Firenze)

Pregovi vi facciate leggere a Checco Naldini la lettera
mando a Prato a Barzalone; e poi la chiuda, e mandila: esso n'ar
conforto. Forse voi udendola, s'a Dio piacesse, arete qualche
fiamma d'amore a Dio, d'andarvi una volta, ora che 'l nostro e
quello paese in pace; e io vi far compagnia. Sempre ho auta
volontade

di sapere il modo di quello perdono; e sonne molto allegro. Una
volta abbiamo a saldare questo conto con lui. E se non avessimo
altro debito che 'l tempo speso indarneggiare, malagevol fia con lui
con parole cancellallo: per che 'l suo &CDe' dare&c tutto giusto e
pieno d'amore, quando ci fe e cre, che nulla eravamo; e fecci
simile agli angeli, e pi che angeli, se volessimo seguire l'ordine ci
ha dato. Item, il suo &CDe' dare&c, dice che
ha mandato il figliuolo Cristo a cancellare i peccati nostri, patendo
di lui si facesse sacrificio, pel peccato del primo uomo, padre di
tutti; per cui eravamo privati della sua visione, dopo la morte. E
vivendo esso qui, ci di forma e regola di giustizia, di verit e
d'equit. E il nostro &CHanne dato&c, vi si trover molta ingratitudine,
fellonia e pazza, e la maggiore e pi isfacciata ismemoraggine che
sia sotto 'l cielo, vedendo i nostri fratelli e amici e compagni tutto
d morire; e veggiamo che hanno sognato in ci che hanno fatto,
dove non stato amor di Dio o mimoria di lui. Certo, a questa sua
cortesia ci ha fatta, seguita una orrevole giustizia, la quale fa
dell'anime. E orribile cosa cadere nelle sue mani, ove frasche e
scuse vane nulla vagliono. E chi ripara poi per noi dopo la morte?
Parmi la nostra venuta al mondo sia una beneficenza, amore,
carit e cortesia, dalla parte di Dio; e una giustizia bella che far di
noi. Oim! come mi paiono pochi quelli che non siano pazzi: di me

sono pi che certo.

Francesco, pregovi stracciate questa per mio onore; per che troppa vergogna, predicare e non fare. Ma io vi prometto che quando Guido vivea, per ch'eravamo egli e io una anima, nulla facea, nulla udiva, nulla leggeva io, che fosse contro all'uomo, ch'io non mi dolesse al pari di lui e di me; massime ora al dirieto, che si dava tanto ad amare il Palagio e' cittadini lusinghieri e inciarpatori di novelle e di frasche: e poi si risono della morte sua! Cos ora m'addiviene di voi: che ci che fedisce me, mi pare ch'io debba avvisar voi, oltra

tutte l'anime viventi: non so che s'. Dolgomi il tempo del giorno state nel letto, quando siete sano: se per Dio poteste metter mezza ora a una messa. E quando Dio vede delle limosine fate, e poi seguirlo al suo sacrificio, vi far grazie grandi, da none stimarle con falsi danari, lusingatori e ingannatori. Iddio ci aiuti. A me priego, padre, perdonate. Di questo pur vi posso far certo, e voi e me, che uno grande &CHanne dato&c sarebbe amare Dio; per che in ogni suo fatto e scritto San Piero diceva: L'amore di Dio cancella multitudine di peccati. E per suo amore mi perdonate. -

L'amico vostro. 26 dicembre.

Ancora vi voglio dare un poco diletto, e simile a me; perch conoscete assai, quando volete: e per certo oggi credo conosciate quel che sono le ricchezze, quanto vostro pari. San Bernardo poco che e' fu. E scrisse una letteruzza a Eugenio papa, che pur si confidava a tenere ricchezze con dire: lo non v'ho l'amore; e perdendole, non me ne curo. E disseli cos: Fa' che le cose transitorie, che non ti possono durare, passino fuor di te, non passino per te. El fiume, dove e' passa, rode la terra: cos lo scorso e le perdite e il tenere le cose temporali rodono la conscienza. E

se tu, Eugenio, puoi fare che 'l fiume corra per lo tuo campo
seminato senza guastare, fdati ancor tu di potere tenere senza
danno.

A lui papa scriveva di non tener nulla: a noi secolari scriverebbe,
Non tenere volentieri oltra 'l bisogno tuo. E per fate bene a dire,
come solete: che chi vuole
diventare ricco, venga a voi per consiglio, perch in tutto lo
sconfortareste.

Egli festa, e non ho faccenda: s che abbiate pazienza. Ma per
amor vi prego la stracciate. La vostra procura ponete per fatta,
come potr andar per la pergamena.